

LA PUNTEGGIATURA NELLA COMUNICAZIONE MEDIATA DAL COMPUTER IN LINGUA ITALIANA: STATO DELL'ARTE¹

Fiammetta Longo²

1. INTRODUZIONE

Negli ultimi decenni, la diffusione di internet ha permesso lo sviluppo di nuovi contesti e pratiche di scrittura e ha rapidamente influenzato le abitudini e gli stili di scrittura nelle società che ne fanno largo uso. Le caratteristiche linguistiche della comunicazione mediata dal computer (CMC) in lingua italiana sono state affrontate in numerosi lavori. Tra le ultime pubblicazioni, che tengono conto delle evoluzioni più recenti della CMC e che sono particolarmente attenti ad affrontare anche questioni metodologiche, segnaliamo Tavosanis (2011), Antonelli (2014), Prada (2015, 2016), Fiorentino (2016), Ferrari (2017b), Fresu (2016), Gheno (2017), Pistolesi (2018a, 2018b); un'introduzione accessibile al rapporto fra scrittura e nuove tecnologie per quanto riguarda la lingua italiana è in Serianni (2019).

Rispetto ad altre componenti della lingua, la punteggiatura è coinvolta nelle dinamiche della CMC in modo privilegiato, in quanto caratteristica linguistica specifica del canale grafico che proprio con la diffusione della CMC acquisisce nuovi contesti d'uso. Indagarne le caratteristiche e confrontarle con quelle della scrittura "tradizionale" permette di vedere come essa si realizza all'interno di nuovi tipi di testi scritti ed è oggi un'operazione tanto più possibile e costruttiva in quanto negli ultimi decenni gli studi sulla punteggiatura hanno conosciuto una notevole espansione, approfondendola sia riguardo al suo statuto teorico sia a quello degli impieghi specifici di singoli segni e della loro storia: in particolare, segnaliamo Mortara Garavelli (2003), Antonelli (2008), Ferrari/Lala (2013), Ferrari *et al.* (2018, 2019, 2020). Dal punto di vista teorico, in particolare, è stata sviluppata la cosiddetta analisi comunicativo-testuale del funzionamento della punteggiatura italiana contemporanea (cfr. Ferrari/Lala, 2013; Ferrari *et al.*, 2018). Questa concezione testuale dell'uso della punteggiatura – che sostiene che la punteggiatura sia uno dei dispositivi linguistici più importanti al fine della segmentazione del testo nelle sue unità costitutive e della loro segmentazione – si differenzia da quelle proprie della tradizione scolastica e grammaticale, che vedono (o vedevano) la punteggiatura come avente principalmente una funzione pausativo-intonativa, volta a indicare nello scritto le (ipotetiche) pause e interruzioni del parlato, o logico-sintattica, volta a demarcare il testo secondo la sua partitura sintattica. La funzione comunicativo-testuale della punteggiatura è stata mostrata

¹ Questo lavoro si inserisce nel quadro del progetto di ricerca del Fondo nazionale svizzero per la ricerca scientifica "La punteggiatura italiana in prospettiva diacronica: dallo standard al neo-standard, e dal Cinquecento al Novecento", diretto da Angela Ferrari presso l'Università di Basilea.

² Università di Basilea

relativamente alla scrittura standard di registro medio-alto³ e, recentemente, anche alla CMC per quanto riguarda segni di punteggiatura specifici, come ad esempio punto, virgola e punto e virgola (Ferrari, 2017b, 2019) e puntini di sospensione (Pecorari, 2019). L'obiettivo di questo articolo consiste da una parte nel fare il punto della situazione relativamente alle conoscenze attuali sulla punteggiatura della CMC, e dall'altra nel cercare di interpretarle alla luce dell'analisi comunicativo-testuale.

Prima di cominciare la trattazione, sono necessarie alcune precisazioni relative alla terminologia impiegata e alla selezione dei segni di punteggiatura operata. In questo lavoro si parlerà di comunicazione mediata dal computer o CMC (corrispondente all'inglese *computer-mediated communication*) per riferirsi ai testi diffusi tramite internet e tramite altre tecnologie che solitamente vengono fatte confluire sotto questa etichetta ai fini dell'analisi linguistica, come il sistema di messaggistica SMS. In particolare, con questa etichetta ci si riferirà alle "scritture digitali", ovvero all'insieme dei testi composti originariamente al computer e destinati, nella maggior parte dei casi, alla pubblicazione on-line» (Pistolessi, 2014: 350), e "native digitali", «concepit[e] per la rete e *inconcepibili* al di fuori del web» (Palermo, 2017: 77). Nella tradizione di studi italiana sono presenti anche altre denominazioni, come "comunicazione mediata tecnicamente" (Prada, 2015), "scritture digitali" (Pistolessi, 2014) e, con riferimento specifico alla lingua italiana, "italiano digitato" (Antonelli, 2009b) "e-taliano" (Antonelli, 2014) e "digitaliano" (Bellafiore/Marini, 2019); tuttavia, in questa sede si preferirà l'etichetta CMC, più diffusa e consolidata (Pistolessi, 2018a).

Per quanto riguarda i segni di punteggiatura presi in considerazione, ci si limiterà ai segni tipici della scrittura standard (punto, virgola, punto esclamativo, punto interrogativo, puntini di sospensione, punto e virgola, due punti, parentesi, virgolette, lineette) e si rinuncerà a un'analisi dell'interazione fra punteggiatura e altre componenti testuali iconiche specifiche della CMC quali emoticon ed emoji. Non ci si occuperà inoltre del valore convenzionale che i segni di punteggiatura assumono negli URL, negli indirizzi email, nei linguaggi di programmazione e simili, né del loro sfruttamento a scopo iconico (emoticon, ASCII art), che non è legato al valore interpuntivo dei simboli utilizzati.

2. STATO DELL'ARTE: I FENOMENI E LE PROSPETTIVE DI ANALISI

Osservazioni sulla punteggiatura si trovano già nei primi studi linguistici sulla CMC in lingua italiana, almeno a partire da Bertocchi (1999), e sono presenti nei principali lavori monografici sulla CMC (Pistolessi, 2004; Tivosanis, 2011; Prada 2015) e in molti studi sulle caratteristiche linguistiche della CMC. In questi studi, la punteggiatura è spesso affrontata genericamente come uno tra i molti fenomeni grafici che riguardano la CMC (ad esempio ortografia non standard, leetspeak, emoticon ed emoji). Pistolessi (2019: 163) riassume le tendenze osservate e le riconduce a due categorie: «assenza o uso minimalista della punteggiatura non modale» e «ricorso sovrabbondante a punti esclamativi, interrogativi e di sospensione»⁴. Alla luce di questa osservazione, si possono dunque distinguere da un

³ In particolare, ci si riferisce a testi in prosa di scriventi esperti, dalle finalità funzionali piuttosto che creative o artistiche e tipicamente soggetti a revisione editoriale e tipografica, come ad esempio testi giornalistici e testi saggistici sia divulgativi che accademici.

⁴ Pistolessi (2019: 163) nota anche fenomeni relativi a segni e simboli che non fanno parte dell'inventario dei segni di punteggiatura standard e di cui in questo articolo non ci occuperemo, come la «funzionalizzazione di segni come la chiocciola, l'hashtag, l'asterisco e le lineette basse» e il ruolo di emoticon ed emoji.

lato la punteggiatura “modale”, che comprende il punto esclamativo, il punto interrogativo e i puntini di sospensione e che è usata più frequentemente rispetto alla scrittura standard; dall'altro lato tutti gli altri segni, che al contrario sono meno usati. Seppure con formulazioni diverse, osservazioni riconducibili a queste due tendenze sono presenti in tutti i principali lavori sulla CMC in italiano, anche in quelli in cui la punteggiatura è tematizzata solo incidentalmente, e sono state osservate anche per l'inglese (cfr. ad esempio Park, 2007; Haas *et al.*, 2011). In aggiunta a questi due macrofenomeni, si osserva anche come le convenzioni grafiche relative alla forma dei segni di punteggiatura, alle spaziature e alle maiuscole che li accompagnano non siano applicate rigidamente: è comune non avere la maiuscola dopo un punto, usare due, quattro o più punti per realizzare i puntini di sospensione che nella scrittura standard sono sempre tre, non inserire uno spazio dopo la virgola o le lineette.

L'uso minimalista della punteggiatura nella CMC può arrivare a una sua assenza totale o quasi totale, a cui può accompagnarsi l'assenza della maiuscola all'inizio di un testo e dopo un segno come il punto. In Martocchi/Ježek (2019: 146) si analizza un tipo particolare di omissione che gli autori chiamano “ellissi interpuntiva”: «l'omissione intenzionale, a fini espressivi/stilistici, di alcuni o di tutti i segni di punteggiatura in un testo». Si tratta di uno stile interpuntivo intenzionale, notato in contesti in cui è ragionevole assumere che non sia dovuto a una competenza lacunosa dell'uso standard della punteggiatura. Questo tipo di omissione della punteggiatura, illustrato dall'esempio (1), risulta essere associato a contesti umoristici e a utenti giovani (sotto i 35 anni):

- (1) fa troppo caldo per tenere i capelli sciolti ma tenendoli sempre legati mi fa male la testa ma non voglio tagliarli perché mi piacciono i capelli lunghi ho capito mi taglio la testa e risolvo (tweet di @CABRERA78s successivamente diffuso come immagine su Facebook; esempio citato in Martocchi/Ježek, 2019: 136)

Un fenomeno simile è stato notato anche per la lingua inglese, dove, in associazione alla mancanza di maiuscole, è stato recentemente descritto come “minimalist typography” (McCulloch, 2019: 139).

Per quanto riguarda la punteggiatura “modale”, solitamente i segni che rientrano in questa categoria – punto interrogativo, punto esclamativo e puntini di sospensione – sono distinti da tutti gli altri, in quanto nella CMC sono presenti in misura maggiore e in forma ripetuta. A questo gruppo di segni ci si riferisce anche con l'etichetta “segni espressivi”. Bisogna notare che questi usi interpuntivi sono già documentati in scritture informali private e nel fumetto (Antonelli, 2009a; Dinale, 2001; Tavosanis, 2011) e che la ripetizione di punti esclamativi e interrogativi è una possibilità ammessa nella scrittura standard in contesti che richiedono una certa espressività.

Un altro fenomeno generale ancora poco studiato è quello della coerenza interpuntiva interna al singolo scrivente e della convergenza su usi particolari all'interno di specifiche comunità di scriventi. Per quanto riguarda il primo fenomeno, già in Bertocchi (1999) si registra una coerenza interna negli usi interpuntivi di singoli scriventi, mentre Pecorari (2019) registra un fenomeno analogo relativamente ai puntini di sospensione e Tavosanis (2019: 124) nota che «la variazione linguistica sembra [...] riconducibile più alla presenza di persone diverse, ognuna con i propri usi consolidati, che alle variazioni da parte di una stessa persona»; riguardo al secondo fenomeno, si osserva che all'interno di comunità

definite gli scriventi convergono su usi interpuntivi considerati accettati all'interno della comunità stessa (Pistolesi, 2019: 178).

Gli impieghi della punteggiatura nella CMC diversi quelli della scrittura standard sono valutati in modi diversi. Da un lato, se ne parla in termini di errore: «si tende a usare pochi segni e in maniera errata» (Prada, 2016: 341); «impiego aberrante dei segni interpuntivi» (Fresu, 2016: 102) uso «sovrabbondante» di alcuni segni; dall'altro lato, se ne parla in termini di «risemantizzazione» (Gheno, 2003), «norma diversa e innovante» (Andorno, 2014: 15), generale ristrutturazione del sistema interpuntivo (Fiorentino, 2019: 126). Le due prospettive non sono del tutto inconciliabili, perché a ben vedere fanno riferimento a fenomeni diversi, anche se spesso difficili da distinguere: da un lato ci sono gli usi interpuntivi che si configurano a tutti gli effetti come usi errati, dovuti a una scarsa padronanza generale della punteggiatura da parte di chi scrive, e dall'altro lato ci sono usi diversi dallo standard ma consapevoli e pragmaticamente adeguati al contesto. Negli studi più recenti, in ogni caso, la punteggiatura della CMC non viene interpretata in termini di deviazione erronea rispetto allo standard, ma in termini di “stile interpuntivo” in gran parte convenzionale e consapevole e che presenta delle regolarità, le cui caratteristiche vengono negoziate all'interno di specifiche comunità di scriventi e vengono apprese informalmente secondo i principi della (*digital*) *vernacular literacy* (Pistolesi, 2018a; Tavosanis, 2011, 2013, 2019).

Quanto alla funzione che la punteggiatura svolge nella CMC, i primi studi che la tematizzano (o quelli che si basano su questi ultimi) le attribuiscono la funzione di rendere nello scritto caratteristiche dell'oralità non riproducibili tramite l'uso interpuntivo della scrittura standard. In questo modo viene spiegata in particolare la punteggiatura “modale”. Negli studi più recenti la punteggiatura della CMC viene analizzata in modo indipendente dall'oralità, con un'attenzione maggiore per il suo valore pragmatico e testuale. Come vedremo nella sezione 4, a questo cambiamento di prospettiva corrisponde, in modo simile ma almeno in parte indipendente, un analogo cambiamento di prospettiva nella concezione teorica della punteggiatura in generale.

Per concludere, diamo qualche cenno bibliografico sulla punteggiatura nella CMC in lingua inglese. L'inglese è un punto di riferimento obbligatorio nel caso della CMC, sia per la predominanza storica e sincronica dell'inglese su internet, sia perché, come vedremo nella sezione successiva, l'italiano sembra procedere nella stessa direzione dell'inglese per quanto riguarda le principali tendenze interpuntive. Fra i lavori più recenti che trattano la punteggiatura nella CMC possiamo segnalare McSweeney (2018), uno studio di un corpus di messaggistica istantanea di giovani adulti, e McCulloch (2019), un volume divulgativo sulla lingua di internet. Una sintesi del trattamento della punteggiatura negli studi sulla CMC si trova in Heyd/Puschmann (2017), mentre osservazioni generali sul rapporto con la punteggiatura standard si trovano in Crystal (2015). In generale, per l'inglese sono disponibili diversi studi puntuali sulla punteggiatura nella CMC: alcuni di questi sono Raclaw (2006), Waseleski (2006), Jacobson (2007), Soffer (2010), Baron/Ling (2011), Haas *et al.* (2012), Vandergriff (2013), Gunraj *et al.* (2016), Houghton/Upadhyay/Klin (2018). Infine, fra i primi testi di riferimento sulla CMC possiamo citare Herring (1996), Baron (2000) e Crystal (2006 [2001]).

3. STATO DELL'ARTE: I SINGOLI SEGNI DI PUNTEGGIATURA

3.1. *Il punto*

Il punto è presente nella CMC, ma non è usato in tutti i contesti o secondo le stesse modalità della punteggiatura standard (Gheno, 2003, 2017; Rossi, 2010; D'Achille/Proietti, 2011; Piloni, 2011; Ferrari, 2012a, 2012b; Antonelli, 2014; Prada, 2015, 2016; Ferrari, 2017; Pistolesi, 2018b, 2019). Nelle fonti consultate, emergono due tendenze principali relative all'uso del punto nella CMC. In primo luogo il punto, in quanto segno conclusivo di un'unità maggiore di costruzione del testo, tende a non essere usato come segno che chiude l'unità in contesti in cui è sentito come ridondante, in particolare quando la frontiera dell'unità è segnalata da altri meccanismi grafici. In secondo luogo, quando è presente, il punto assume connotazioni semantico-pragmatiche particolari: finalità particolarmente accentuata, freddezza, aggressività. Tali connotazioni sono assenti nella scrittura standard, dove, con l'eccezione di alcuni stili particolari⁵, il punto è un segno di punteggiatura "neutro", non marcato. Questi due fenomeni possono essere visti come dipendenti l'uno dall'altro: se in contesti già "conclusivi" il punto viene sentito come non necessario, quando è presente si carica di valori semantici aggiuntivi. Una sintesi si trova in Gheno (2017):

Nelle chat e nei sistemi di *instant messaging* [...] i punti spesso vengono omessi [...] e sostituiti dall'a capo che separa i vari spezzoni del messaggio. Ma proprio perché in certi contesti di fatto non lo si usa quasi più, il punto subisce almeno una parziale risemantizzazione. (Gheno, 2017: 88)

In generale, queste connotazioni del punto sembrano emergere soprattutto in messaggi brevi, informali e/o di carattere privato, e non si riscontrano in tutti i tipi di CMC (ma cfr. per un caso opposto Miglietta, 2019).

Queste osservazioni sulle particolari connotazioni del punto nella CMC si sono diffuse principalmente a partire da testi divulgativi e giornalistici sul punto nella CMC in lingua inglese (Crair, 2013; Crystal, 2016), poi ripresi anche in italiano (cfr. ad esempio Il Post, 2013, 2015a). Per l'inglese queste osservazioni sono state confermate da studi specifici come Baron/Ling (2011), Gunraj (2016), Houghton/Upadhyay/Klin (2018). Esse si trovano anche negli studi italiani, ma mancano studi mirati paragonabili a quelli relativi all'inglese.

In Ferrari (2017b) si trova un'analisi più dettagliata e riccamente esemplificata dell'uso del punto nella CMC. In particolare, si notano due fenomeni. Il primo è che nella CMC non è particolarmente usato il punto che spezza la sintassi⁶, o meglio, che questo è limitato a determinati tipi di post su blog, forum e social network. Il fenomeno è documentato anche in Pistolesi (2019) e un approfondimento sul punto che spezza la sintassi su Twitter si trova in Corino (2019). Il secondo fenomeno riguarda il fatto che spesso nelle articolazioni

⁵ Ci riferiamo qui a quegli stili di scrittura in cui si fa ampio uso del punto anche in corrispondenza di unità brevi e confini sintattici forti per produrre un testo volutamente frammentato (Ferrari, 2017a).

⁶ Con l'espressione "punto che spezza la sintassi" ci si riferisce alla frammentazione sintattica ad opera del punto, ovvero a quel fenomeno per cui «un segno d'interpunzione forte si iscrive, spezzandola, entro una struttura sintatticamente legata» (Ferrari, 2001: 51), esemplificabile con il seguente slogan televisivo citato in Mortara Garavelli (2003: 62): «Il mondo fini in una discarica. Abusiva». Su questo tipo di costruzione del testo cfr. Ferrari (2001), Mortara Garavelli (2003), Sabatini (2004).

del testo in cui nella scrittura standard si trova un punto nella CMC si trovano un'emojicon o un'emoji, una virgola, i puntini di sospensione o non si ha un segno interpuntivo.

Analisi del punto in specifici tipi di CMC si trovano anche in Ferrari *et al.* (2019). Nel lavoro già citato di Corino (2019) si affronta il punto su Twitter a partire dal corpus di tweet PoSTWITA e si riscontra un uso del punto funzionale alla creazione di uno *style coupé*. In De Paoli/Saccone (2019) si analizza il punto che spezza la sintassi in diversi tipi di CMC: il fenomeno è meno presente in chat e commenti su social network; più presente in blog, newsgroup e forum, dove i testi hanno un respiro più ampio. Qui, rispetto alla scrittura standard, il punto che spezza la sintassi spesso non è funzionale a creare particolari effetti informativi ma semplicemente a spezzare periodi lunghi in una costruzione del testo che procede per giustapposizione. Invece, in un "corpus d'autore" di blog di autori italiani contemporanei, il punto che spezza la sintassi è sfruttato come strategia di dinamizzazione testuale. In Durkiewicz (2019) si analizza la punteggiatura in un corpus di testi tratti da blog diaristici nel 2008 e, per quanto riguarda il punto, si riscontrano in particolare strategie alternative al punto (puntini di sospensione, virgola) in contesti che nella scrittura standard lo prevederebbero. Nel già citato Miglietta (2019) si analizza l'uso del punto in un corpus di tweet "letterari" in cui, a differenza di altri tipi di CMC, l'uso del punto è più allineato con le pratiche della scrittura standard. Infine, in Pistolesi (2019), si sottolinea la rarità del punto che spezza la sintassi, come si è già detto, e si mostra che nei post e commenti su Facebook analizzati solo in un terzo dei casi troviamo il punto alla fine di un intervento: l'alternativa principale al punto in posizione finale è l'assenza di punteggiatura.

3.2. *La virgola*

Come il punto, anche la virgola nella CMC è presente in modo quantitativamente ridotto rispetto alla scrittura standard (Rossi, 2010; Lala, 2012; Ferrari, 2012a, 2012c, 2017b; Ferrari/Pecorari, 2019), ma con un'importante differenza: se da un lato si nota che la virgola viene impiegata meno nella CMC, dall'altro lato si osserva anche che, quando è usata, espande il suo dominio d'uso a contesti in cui nella scrittura standard sarebbe piuttosto presente un altro segno (D'Achille/Proietti, 2011; Ferrari, 2012a, 2012b, 2012c, 2017; Corino, 2019; Durkiewicz, 2019; Ferrari/Pecorari, 2019; Pistolesi, 2019). Nelle parole di Pistolesi (2019: 174), «i casi che si distanziano dall'uso standard [della virgola] possono essere ricondotti a due tipologie: l'omissione e la sovraestensione del segno». In Ferrari (2012a, 2017, 2019) e in Ferrari/Pecorari (2019) si trovano analisi approfondite della virgola nella CMC. In Ferrari (2012a), dove oggetto dell'analisi è la punteggiatura nei newsgroup, si approfondiscono ed esemplificano le due osservazioni viste sopra. Da un lato, la virgola è scarsamente impiegata in contesti previsti nella scrittura standard («nella scrittura Newsgroup la virgola è un dispositivo "pigro": essa fa cioè a meno di manifestarsi laddove gli altri livelli linguistici indichino già in modo chiaro e univoco soluzioni di continuità strutturale», Ferrari, 2012a: 22); dall'altro lato, essa sovraestende le sue funzioni e viene usata in contesti dove nella scrittura standard è previsto l'uso di un altro segno. Quest'ultimo fenomeno ha un'importante conseguenza testuale: «la sovra-estensione della virgola crea l'effetto di un appiattimento linguistico e di una serialità che non rispettano le agglomerazioni e le gerarchie iscritte nella semantica dei messaggi» (Ferrari, 2012a: 24). In Ferrari (2017b), che analizza la punteggiatura all'interno del corpus di CMC Web2Corpus_IT (Chiari/Canzonetti, 2014), si riscontrano casi di omissione e uso errato

della virgola, che sono interpretati come sintomo del «disinteresse degli scriventi della CMC per la segnalazione linguistica dell'articolazione semantico-pragmatica del testo» (Ferrari, 2017b: 5), ma anche di iper-uso, che porta a un testo «che si costruisce localmente per micro-aggiunte successive il cui contenuto sembra essere scelto e definito a mano a mano che si procede nella costruzione del testo» (Ferrari, 2017b: 8). Osservazioni simili si ritrovano anche in Ferrari/Pecorari (2019), con un'espansione sull'iper-uso della virgola a cui è dedicato anche Ferrari (2019). In particolare, qui i casi di iper-uso della virgola vengono paragonati ai casi di uso di virgola in presenza di confini testuali “forti” nello scritto (neo)standard, e sono analizzati in prospettiva testuale. Nella CMC la virgola sovraestende i suoi usi anche nei casi considerati più marcati nella scrittura standard, come ad esempio in presenza di confini con cambio di illocuzione:

- (2) si, bravo! è vero ke una puntura o due, massimo tre possono sembrare innocue, ma provane 4 insieme! voglio vedere se nn cominci a gonfiarti...uno sciame inferocito ti ammazza, vai in coma anafilattico e ci resti (commento su YouTube tratto da Web2Corpus_IT; esempio citato in Ferrari, 2019: 99)

Il sovra-uso della virgola nella CMC, come già visto sopra, «è sintomatic[o] di una delle caratteristiche “profonde” più significative della CMC: la sua testualità indistinta» (Ferrari, 2019: 103).

3.3. *Il punto esclamativo e il punto interrogativo*

Insieme ai puntini di sospensione, a cui è dedicata la sezione seguente, nella letteratura sulla CMC il punto esclamativo e il punto interrogativo sono trattati come un gruppo unitario di “segni espressivi” molto usati, anche in forma ripetuta e anche nei casi in cui gli altri segni di punteggiatura sono meno frequenti o del tutto assenti; si tratta di un fenomeno documentato nella CMC in diverse lingue (Danet/Herring, 2007). Osservazioni su questo fenomeno si trovano, solitamente in forma molto breve e senza molti dettagli, in quasi tutte le fonti consultate che trattano la punteggiatura nella CMC. Va notato che il largo uso di punti esclamativi e interrogativi è già proprio della scrittura epistolare e dei fumetti (Dinale, 2001; Gheno, 2003; Antonelli, 2016): sembra quindi una caratteristica della scrittura informale prima che della CMC. Inoltre, se da un lato entrambi i segni vengono ampiamente usati in modo ripetuto <!!> <??> o combinato <?!>, il punto interrogativo non è usato in contesti diversi da quelli della scrittura standard, mentre il punto esclamativo viene usato in una gamma di contesti più ampi. Per esempio, nel testo seguente il punto esclamativo chiude tutte le unità testuali:

- (3) È una storia tristissima! Qualche problema doveva averlo, per cercare la morte dopo un litigio! Chissà forse nessuno se n'era accorto! Una famiglia ed il suo ragazzo nell'angoscia! Provo pena e vicinanza per loro! Lei. r.i.p. (commento pubblico a una notizia di attualità su Facebook; esempio citato in Favaro/Vignuzzi, 2019: 84)

Pistolessi (2004) attribuisce l'estensione d'uso del punto esclamativo (anche) all'immediatezza di realizzazione, rispetto ad altri segni, tramite le interfacce grafiche all'epoca utilizzate per la scrittura degli SMS: questa osservazione, naturalmente, non è più applicabile in modo diretto alle modalità di messaggistica attuali. Più in generale, il

largo uso del punto esclamativo è stato interpretato come enfatico, espressivo, emotivo, mimetico del parlato. Tuttavia, alla luce della perdita di “neutralità” del punto (cfr. sezione precedente), ci si può chiedere se l'ampio uso del punto esclamativo in casi come (3) sia univocamente attribuibile a una ricerca di enfasi o di espressività amplificate e esagerate o se non sia piuttosto dovuto a una risemantizzazione del punto esclamativo nella CMC. Da segno dal valore tipicamente interattivo sembra che il punto esclamativo diventi segno neutro o “positivo” di conclusione di un'unità testuale, come alternativa al punto che negli stessi contesti acquisisce valori negativi e in concorrenza con i puntini di sospensione che sono soggetti a una simile risemantizzazione (cfr. sezione successiva). Per l'inglese, ad esempio, in Baron/Ling (2011: 54) si documenta l'impiego del punto esclamativo al posto del punto come “courtesy symbol” e “conversational softener”, e in McCulloch (2019: 123-124) si legge che «the exclamation mark is frequently repurposed to indicate warmth or sincerity, rather than just excitement».

3.4. *I puntini di sospensione*

Come per il punto esclamativo e interrogativo, praticamente tutte le fonti consultate menzionano l'alta frequenza d'uso dei puntini di sospensione nella CMC, spiegata in vario modo con riferimento a esigenze di espressività, alla riproduzione delle pause del parlato, a una risemantizzazione del segno. Fra i lavori più recenti Fiorentino (2019) e Pecorari (2019, 2020) sono dedicati specificamente ai puntini di sospensione e ne esemplificano ampiamente l'uso.

Nella CMC i puntini di sospensione sono soggetti a maggiore variabilità grafica e sono più frequenti che nella scrittura standard. In quest'ultima, i puntini di sospensione si presentano graficamente come una sequenza di tre punti <...>; nella CMC, i punti possono essere due, quattro o anche molti di più. Riguardo a ciò, nella maggior parte delle fonti si trovano indicazioni generiche; un'eccezione è il recente lavoro di Pecorari (2019). Qui si calcola, in riferimento al corpus Web2Corpus_IT, che i puntini compaiono in più della metà dei casi come sequenza di tre punti e circa per un terzo dei casi come sequenze di due o quattro punti, e che sono circa 30 volte più frequenti che nella prosa giornalistica e saggistica.

In Pecorari (2019) si registrano due tipi principali di uso dei puntini nella CMC. Da un lato vi sono i puntini usati con valori simili a quelli della scrittura standard, che consistono sostanzialmente nel suggerire all'interlocutore di elaborare inferenze interpretative. La maggiore frequenza del segno nella CMC si spiega in questo caso con le esigenze di interattività dovute al contesto dialogico: «i valori manifestati dal segno nella CMC sono valori interattivi condivisi dalle forme testuali più tradizionali, ma usati più largamente online per via dell'interattività dialogica connaturata alle varietà linguistiche della rete» (Pecorari, 2019: 161). Dall'altro lato, vi sono i puntini che si desemantizzano e vengono usati come separatore generico là dove nella scrittura tradizionale sarebbe previsto un altro segno. In particolare, in contesti che nella scrittura tradizionale prevedono il punto i puntini di sospensione rappresentano un'alternativa meno assertiva e perentoria (Cignetti, 2010; cfr. sezione 3.1). L'espansione dei contesti d'uso dei puntini di sospensione nella CMC rappresenta il principale elemento di novità nell'uso dei puntini rispetto alla scrittura tradizionale e non è limitata all'italiano (Pecorari, 2019; Fiorentino, 2019). Il fenomeno è documentato, oltre che nei lavori già citati, anche in Durkiewicz (2019), Favaro/Vignuzzi (2019), Pistolesi (2019), Salvatore (2019).

In Pecorari (2020) si rileva inoltre come l'uso dei puntini sia soggetto a differenze in base al tipo di CMC. All'interno dei testi raccolti nel corpus Web2Corpus, i puntini di sospensione hanno frequenza massima nei social network, e, in ordine decrescente, in forum, blog, newsgroup e chat; all'interno dei blog, i puntini sono presenti quasi esclusivamente nei commenti ai post. In generale, i puntini sono meno presenti quando la scrittura è più vicina a quella prototipica (newsgroup, post su blog); per quanto riguarda la chat, si specifica che il dato quantitativo è probabilmente sottostimato, e si nota che qui sono maggiormente presenti usi dei puntini che si discostano dallo standard. I puntini come separatore generico sono presenti in particolare nei social network e hanno conseguenze sulla testualità vicine a quelle del sovra-uso della virgola:

[L]'impiego insistito dei puntini agisce a discapito dell'uso di una vasta gamma di segni, che hanno la funzione di mettere in scena le diverse gerarchie e funzionalizzazioni che sussistono tra le unità testuali: l'assenza di queste indicazioni interpuntive si traduce in una testualità piatta, che procede per aggiunzione progressiva di un contenuto all'altro. L'impressione generale che ne deriva è quella di un testo costituito da tanti enunciati giustapposti, tutti sprovvisti di articolazione interna e tutti dotati di un uguale dinamismo comunicativo. (Pecorari, 2020: 545)

Fiorentino (2019) interpreta l'uso dei puntini nella CMC non in termini di devianza dalla norma interpuntiva determinata dall'incompetenza degli scriventi, ma ne dà una spiegazione funzionale che chiama in causa la costruzione e la pianificazione del testo. In particolare, l'uso dei puntini di sospensione «rispond[e] al fatto che il testo viene prodotto come in una sorta di “flusso di coscienza”, come il parlato, senza revisione, senza pianificazione, e quindi senza rilettura» (Fiorentino, 2019: 126): in un testo non pianificato e non soggetto a revisione il repertorio di segni di punteggiatura è ridotto e i puntini, che fanno parte di questo repertorio ridotto, hanno la funzione di marcare confini testuali di diverso tipo.

La generalizzazione del valore dei puntini di sospensione rappresenta un'alternativa al sovra-uso della virgola (Pecorari, 2019; cfr. sezione 3.2). Un caso tipico di questo uso dei puntini si ha nel testo seguente:

- (4) Per le persone che hanno scritto messaggi a favore di gigio ci tengo a dire che voi avete capito davvero che persona e' gigio.. qualunque gesto che ha fatto e qualunque frase ha detto o scritto.. L ha fatto davvero per amore del Milan.. gigio e' soprattutto un tifoso del Milan.. come voi..e chi lo insulta non è tifoso del Milan..ora potete anche riempire di insulti questa foto.. ma la famiglia lasciatela stare.. loro ci hanno sempre insegnato i veri valori della vita... per quelli che invece continuano a dire che io devo ringraziare a gigio perché mi da i soldi.. vi dico che a me mai nessuno mi ha regalato qualcosa.. ogni anno lotto per guadagnare quello che mi merito.. grazie.. (estratto di un post su Instagram del calciatore Antonio Donnarumma, [instagram.com/p/BVZ7QiAAnGb](https://www.instagram.com/p/BVZ7QiAAnGb); esempio citato in Pecorari, 2019: 161-162)

In entrambi i casi – uso generalizzato dei puntini e uso generalizzato della virgola – i segni di punteggiatura ampliano i loro contesti d'uso a scapito di altri segni, dando luogo a testi in cui pochi segni assolvono la funzione di separatore generico là dove la scrittura standard prevede segni diversi (cfr. anche Fiorentino, 2019: 126).

In conclusione, nei lavori più recenti è documentata l'espansione dei contesti d'uso dei puntini di sospensione e il loro uso come separatore generico è considerato sintomo di una testualità non pianificata che procede per aggiunte e giustapposizioni. Sarebbe da indagare in modo più approfondito la distribuzione sociolinguistica dei puntini nella CMC. Pistolesi (2018b) registra che nella coscienza metalinguistica di giovani scriventi su Facebook il sovra-uso dei puntini di sospensione nella CMC ha una connotazione generazionale – è associato agli adulti e non ai giovani – ed è spesso considerato inadeguato al contesto⁷: ciò è in linea con quanto riportato da McCulloch (2019) per l'inglese. Pecorari (2019) nota che spesso singoli scriventi mostrano una forte preferenza idiosincratica per i puntini come separatore generico, e che i puntini possono essere percepiti come un “segno bandiera” della CMC, impiegato in modo indiscriminato da chi non padroneggia pienamente la punteggiatura della scrittura standard.

3.5. *Altri segni*

Le osservazioni su segni diversi da quelli visti finora sono più rare, probabilmente perché essi sono poco frequenti o meno pertinenti per le specificità di scrittura della CMC, o perché il loro uso non è dissimile da quello della scrittura standard.

3.5.1. *Il punto e virgola*

Per quanto riguarda il punto e virgola, diverse fonti osservano che questo segno è decisamente meno usato o addirittura quasi assente nella CMC rispetto alla scrittura standard (Pistolesi, 2004; Rossi, 2010; Ferrari, 2012c, 2017b).

In un tipo di CMC come quella dei newsgroup, caratterizzata da testi «lunghi e provvisti di una certa sostanza testuale», il minore uso del punto e virgola concorre a rafforzare la «sotto-specificazione e piattezza dell'architettura del testo», in quanto si tratta di un segno che serve a «creare e modulare la massa semantico-pragmatica del testo» (Ferrari, 2012c: 174). Quando il punto e virgola è usato, sono presenti sia usi conformi allo standard (Ferrari, 2017b; Pistolesi, 2019), sia casi in cui è usato in modo analogo ai due punti (Ferrari, 2017b; Corino, 2019).

In Gheno (2017) troviamo una proposta di spiegazione dell'assenza del punto e virgola nella CMC: perché questo segno «necessita di un momento di pianificazione in più rispetto ad altri più semplici da usare» (Gheno, 2017: 86). In Miglietta (2019), uno studio della punteggiatura in tweet “letterari”, la scarsa frequenza del punto e virgola è giustificata dai vincoli di lunghezza imposti dal mezzo, che non permettono una testualità sufficientemente elaborata da rendere possibile l'uso del punto e virgola. Oltre l'italiano, in McSweeney (2018: 106), uno studio di un corpus di messaggi in inglese scambiati fra giovani adulti tramite vari servizi di messaggistica istantanea, si osserva che il punto e virgola non compare neanche nei messaggi di chi lo usa nella scrittura formale, probabilmente perché associato a un livello di formalità inadeguato al mezzo. Le osservazioni sulla pianificazione, sulla lunghezza e sulla formalità possono essere collegate: tipicamente, i testi scritti d'uso molto pianificati sono anche testi formali, elaborati e potenzialmente lunghi. Se il punto e virgola è associato a testi formali, estesi, elaborati e pianificati, nella scrittura informale della CMC può essere percepito come

⁷ Si noti tuttavia che solo pochi anni prima Fiorentino (2013: 83) documentava la stigmatizzazione dell'uso dei puntini nella CMC, e della punteggiatura “enfatica” in generale, come caratteristica di determinati gruppi di giovani.

inadeguato al contesto pragmatico o ai vincoli tecnici che il mezzo può imporre alla costruzione del testo, come ad esempio la brevità.

3.5.2. *I due punti*

Le osservazioni sui due punti nella CMC non sono molte: secondo Rossi (2010: 675) nella CMC i due punti sono «mediamente usati», mentre in D'Achille/Proietti (2011: 102) si segnala l'uso dei due punti nelle voci enciclopediche di Wikipedia in lingua italiana principalmente per introdurre elenchi, uso piuttosto convenzionale presente anche nella scrittura standard.

Dati più precisi si trovano in Stojmenova Weber (2020), in cui si confronta l'uso dei due punti in diversi generi di CMC e in un corpus di italiano scritto funzionale. Dal punto di vista quantitativo, ne risulta che nella CMC i due punti sono utilizzati meno e in modo non uniforme fra i diversi generi. Dal punto di vista qualitativo, i due punti sono usati nella maggior parte dei casi con modalità simili a quelle della scrittura standard, con l'eccezione di alcuni casi (tipicamente, commenti su social network) in cui si registrano usi dei due punti non previsti nella scrittura standard:

- (5) Vale mi rispondi tu pleaseeeee?!? jajajaja gordi significa [] tesoro?? (commento su un social network tratto da Web2Corpus_IT; esempio citato in Stojmenova Weber, 2020: 552)

Usi dei due punti conformi a quelli della scrittura standard sono segnalati anche in Miglietta (2019), in cui oggetto di analisi sono tweet “letterari” che, messi da parte i vincoli di lunghezza determinati dal mezzo, hanno caratteristiche testuali vicine allo standard.

Infine, in Stojmenova Weber (2020) si nota anche che, in snodi testuali in cui nella scrittura standard si usano tipicamente i due punti (ad esempio, fra due enunciati legati da una relazione logico-semantiche di specificazione o prima del discorso diretto), nella CMC la punteggiatura può essere assente o si possono trovare segni diversi dai due punti, come la virgola (o, più raramente, il punto e virgola):

- (6) fiducia impegno e ricerca , vedi esempio quello che succede nell'utilizzo domestico [] stessi utilizzi e minor consumi grazie alle nuove tecnologie (post su un forum tratto da Web2Corpus_IT; esempio citato in Stojmenova Weber, 2020: 552)

3.5.3. *Le parentesi*

Nella CMC, le parentesi sono un segno soggetto a riduzione d'uso: Fiorentino (2019: 132) le annovera fra i segni poco usati, mentre Ferrari (2019) segnala casi in cui si trova fra virgole un contenuto che nella scrittura standard sarebbe collocato fra parentesi o lineette:

- (7) [...] escluderei sia il nonno [mi sa che sfioriamo un po' con l'età] che lo zio. (commento su YouTube tratto da Web2Corpus_IT; esempio citato in Ferrari, 2019: 101)

Ferrucci (2019) analizza alcuni «usi marcati» delle parentesi nel corpus Web2Corpus_IT, come quelli in cui si racchiudono interi capoversi o singoli segni di punteggiatura. Questi usi compongono l'8,3% del totale delle occorrenze delle parentesi; tuttavia, bisogna notare

che sono tutti comunque attestati anche nella scrittura standard. Pistolesi (2019), in uno studio su commenti su Facebook di una comunità di utenti specifica, riscontra usi delle parentesi coerenti con una costruzione del testo che procede per giustapposizione, ma che comunque sono presenti anche nello standard. È possibile inoltre che la quantità e la qualità dell'uso delle parentesi dipenda dal genere e dal respiro testuale: ad esempio, Durkiewicz (2019), che analizza un centinaio di post su blog pubblicati nel 2008, trova le parentesi nella metà dei post, dove sono utilizzate con modalità che si ritrovano anche nella scrittura standard.

3.5.4. *Le virgolette*

In generale le virgolette “resistono” all'uso ridotto della punteggiatura nella CMC (Prada, 2015: 32; Favaro/Vignuzzi, 2019: 85; Pistolesi, 2019: 176). Il lavoro di riferimento sulle virgolette nella CMC è Cignetti (2011), dedicato a questo segno nel corpus NUNC, che comprende testi estratti da newsgroup Usenet a partire dal 2002. Innanzitutto, Cignetti segnala l'uso «quasi esclusivo» delle virgolette doppie alte <“ ”> a scapito di altri tipi di virgolette (< ’ >, <« »>). Mettendo da parte eventuali limitazioni tecniche alla realizzazione di simboli diversi, da ciò consegue che la CMC tende a non sfruttare la totalità delle possibilità grafiche e combinatorie del sistema interpuntivo standard. Si nota anche l'uso delle virgolette al posto del corsivo nei casi in cui il sistema non permetta di realizzare quest'ultimo (Cignetti, 2011: 177): il passaggio alle virgolette si spiega in questo caso con la parziale sovrapponibilità dell'una o dell'altra scelta grafico-interpuntiva anche nella scrittura standard (Ferrari *et al.*, 2018: 227-229).

Cignetti (2011) riscontra nella scrittura dei newsgroup tutti gli impieghi standard delle virgolette, con una preferenza per le virgolette citazionali, per le «virgolette atte a segnalare forme di parlato-pensato» e per le virgolette di distanziamento; è invece ridotto l'uso delle «virgolette di citazione impiegate per delimitare fonti argomentative» (Cignetti, 2011: 178) ed è presente un uso specifico dei newsgroup, l'uso delle virgolette per demarcare il nome dell'autore di un post a cui si fa riferimento (Cignetti, 2011: 179). In conclusione, dal quadro dell'uso delle virgolette «emerge che la scrittura dei newsgroup possiede caratteristiche affini a quelle dei testi a basso vincolo interpretativo, delle scritture poco competenti e di alcune varietà di parlato dialogico» (Cignetti, 2011: 180).

3.5.5. *La lineetta*

Sulla lineetta, segno comunque poco frequente anche nella scrittura standard, riportiamo l'osservazione di Tivosanis (2011: 161), che nota che, se in inglese le lineette (nello specifico, le lineette singole) sono un segno molto usato anche nella CMC (cfr. Crystal, 2006 [2001], ma anche Werry, 1996 e McCulloch, 2019), non è così in italiano. Ciò deriva molto probabilmente anche dal fatto che in italiano la lineetta è comunque poco impiegata anche nella scrittura standard. Le specificità d'uso dei segni di punteggiatura nella CMC vanno quindi sempre misurate alla luce di confronti interni alla stessa lingua.

4. LA PROSPETTIVA TESTUALE

Come anticipato nella sezione 2, gli studi più recenti sulla punteggiatura nella CMC tendono ad analizzarla in prospettiva testuale e pragmatica, svincolandosi dal confronto con l'oralità tipico dei primi studi. Da un lato, viene data un'attenzione particolare ai generi testuali nella CMC, come per esempio in Tivosanis (2011), in cui il genere testuale e le

categorie testuali all'interno dello stesso genere sono considerate il parametro di maggiore importanza per l'analisi delle peculiarità linguistiche – e quindi anche interpuntive – della CMC. Sempre in Tavosanis (2011), inoltre, si pone l'accento sul considerare le divergenze interpuntive rispetto allo standard come un sistema convenzionale da confrontare con la scrittura standard nel suo insieme. Più recentemente, più che il genere testuale è stata presa in considerazione la comunità di pratica come parametro pertinente per la variazione linguistica nella CMC anche per quanto riguarda la punteggiatura (Pistolesi, 2019).

Dall'altro lato, la punteggiatura nella CMC è stata analizzata in prospettiva comunicativo-testuale: dapprima nel quadro di analisi polifunzionali (Simone, 1991; Mortara Garavelli, 2003); poi in modo più sistematico e radicale (Ferrari/Lala, 2013; Ferrari *et al.*, 2018). Secondo questa concezione, sviluppata principalmente per quanto riguarda la scrittura standard di medio-alta formalità, la funzione fondamentale della punteggiatura consiste in due operazioni di tipo testuale: segmentare e gerarchizzare il testo nelle sue unità semantiche costitutive e introdurre nel testo valori interattivi (inferenze, atteggiamenti illocutivi, effetti polifonici). Questa concezione si distingue da quelle più tradizionali, che assegnano alla punteggiatura un ruolo essenzialmente prosodico o sintattico. La prosodia e la sintassi vi rientrano solo in misura minore: la punteggiatura può anche servire a rappresentare aspetti prosodici (in particolare nel discorso diretto) e vi possono essere regolarità sintattiche che la caratterizzano, ma ciò non basta tuttavia a spiegarne il funzionamento. In questa prospettiva di analisi si distinguono due tipi di segni di punteggiatura: da un lato i segni segmentanti (punto, virgola, punto e virgola, due punti, parentesi, lineette), che segmentano il testo nelle sue unità costitutive e le gerarchizzano, e dall'altro i segni interattivi (puntini di sospensione, punto interrogativo, punto esclamativo, virgolette), che introducono nel testo inferenze, atteggiamenti illocutivi, effetti polifonici. A questa distinzione corrisponde una distribuzione particolare nella CMC: i segni segmentanti si riducono (vengono usati di meno, e non vengono sempre usati tutti), mentre i segni interattivi, che corrispondono ai segni “espressivi” o “modali” nella letteratura sulla CMC, continuano a essere usati frequentemente, moltiplicandosi e in certi casi risemantizzandosi in direzione di una perdita della loro componente interattiva.

Nello specifico, l'analisi comunicativo-testuale è stata applicata alla CMC con riferimento ad alcuni segni specifici: punto (Ferrari, 2017a, 2017b; De Paoli/Saccone, 2019), virgola (Ferrari 2017a, 2017b, 2019; Ferrari/Pecorari, 2019), punto e virgola (Ferrari, 2017b), puntini di sospensione (Ferrari/Pecorari, 2019; Pecorari, 2019, 2020). Da questi studi emerge che la punteggiatura conduce alla realizzazione di una testualità diversa da quella della scrittura standard, in cui l'articolazione del discorso nelle sue unità costitutive, la loro gerarchizzazione e la loro connessione sono meno controllate: l'effetto è sostanzialmente quello di una testualità “piatta”. Rispetto alla scrittura standard, la segnalazione dei confini e delle gerarchie testuali è affidata in misura minore a mezzi linguisticamente espliciti – in questo caso, la punteggiatura – e più alle inferenze degli interlocutori. In questa prospettiva, la punteggiatura è considerata una componente linguistica fondamentale per comprendere la testualità della CMC, specialmente di quelle forme di CMC che presentano un certo respiro testuale ma sono lontane dalle pratiche di scrittura tradizionali.

5. CONCLUSIONI E PROSPETTIVE FUTURE

Dalla ricognizione della letteratura sulla punteggiatura nella CMC si confermano le linee di tendenza sintetizzate da Pistolesi (2019: 163): «assenza o uso minimalista della punteggiatura non modale» e «ricorso sovrabbondante a punti esclamativi, interrogativi e di sospensione». Adottando la distinzione fra segni interpuntivi segmentanti e interattivi (cfr. sezione 4), si nota da un lato una tendenza all'economia interpuntiva che porta a una riduzione dei segni segmentanti (punto, virgola, punto e virgola ecc.), in particolare di quelli associati a testi standard molto strutturati e pianificati (due punti, punto e virgola, parentesi, lineette); dall'altro lato, un aumento dei segni interattivi (in particolare, puntini di sospensione e punto esclamativo). I singoli segni di punteggiatura possono acquisire valori particolari in certi contesti, come nel caso del punto, o desementizzarsi ed espandere quindi i loro contesti d'uso, come nel caso della virgola, dei puntini di sospensione e del punto esclamativo. In prospettiva testuale, questo tipo di punteggiatura viene interpretato come un elemento costitutivo della testualità della CMC, caratterizzata da un livello di controllo e pianificazione minore rispetto alla scrittura standard, e in cui le segmentazioni e soprattutto le gerarchizzazioni del testo sono affidate alla punteggiatura in misura minore. La punteggiatura segmentante si riduce o perché la testualità non è tale da richiedere segmentazioni e gerarchizzazioni complesse, o perché, quando le vorrebbe, si fa piuttosto affidamento su altri dispositivi segmentanti come i segnali discorsivi o emoticon ed emoji. La punteggiatura interattiva invece rimane, o addirittura aumenta, perché è coerente con le caratteristiche pragmatiche della CMC, spesso interattiva e dialogica (Pecorari, 2019).

Le fonti più recenti convergono nel considerare che grazie alla CMC l'italiano ha sviluppato, in tempi rapidi e secondo meccanismi spontanei, un registro di scrittura informale (Fiorentino, 2013a⁸; Pistolesi, 2014⁹; Antonelli, in Serianni, 2019¹⁰). Alla luce di ciò, le linee di tendenza relative alla punteggiatura possono essere viste come caratteristiche di un "registro interpuntivo" informale, tipico di forme di testualità che prima dell'avvento della CMC non avevano modo di esistere o emergevano solo in contesti privati. In questa prospettiva, le caratteristiche della punteggiatura nella CMC non vanno interpretate in termini di deviazione "errata" dallo standard, ma in termini di (una o più) varietà di punteggiatura alternative alla punteggiatura standard, dotate di una certa sistematicità, proprie dello scritto informale della CMC e della sua testualità. L'idea che la CMC abbia permesso la diffusione di una varietà di punteggiatura informale e non standard con alcune linee di tendenza definite e sistematiche è stata formulata in modo esplicito per l'inglese:

⁸ «Quando la scrittura si fa discorso e gli utenti della scrittura aumentano in modo esponenziale, cioè la scrittura diventa davvero una risorsa di tutti o di molti, allora essa viene sottoposta a pressioni del tutto nuove e si producono fenomeni di evoluzione forzata e rapida. Si assiste, almeno per l'italiano, a un cambiamento che ricorda quanto avvenuto nel momento in cui la lingua italiana da semplice strumento letterario diventava lingua d'uso di una comunità nazionale di parlanti [...]. La scrittura digitale sta creando per la lingua scritta una sorta di neostandard soprattutto per quanto concerne le regole specifiche del codice grafico, e cioè l'ortografia e la punteggiatura» (Fiorentino, 2013a: 36).

⁹ «In Internet troviamo conferma dell'evoluzione della lingua italiana, dell'avvicinamento, già in atto prima della sua affermazione, fra ciò che era confinato nella sfera dell'informale e il modello di scrittura dettato dalla grammatica» (Pistolesi, 2014: 365).

¹⁰ «L'italiano digitato ha creato finalmente le condizioni per l'affermarsi di un italiano scritto informale» (Antonelli, in Serianni, 2019).

We live in two punctuation worlds now – one standard, the other nonstandard. The situation parallels what we see in the more general linguistic scenario that sociolinguists call *diglossia* [...] – only here we would need to call it *digraphia*. In the offline world, Standard English punctuation is still alive and well; in the online world, nonstandard punctuation is alive and well. But the situation is mixed [...]. Quite a few online sites – most of the Web, and many bloggers and social networkers – remain faithful to traditional punctuation norms. (Crystal, 2015: 228)

It's not that writing has completely changed, it's that writing has forked, into formal and informal versions. [...] The internet didn't create informal writing, but it did make it more common [...]. (McCulloch, 2019: 152-153)

Infine, per quanto riguarda le prospettive future dello studio della punteggiatura nella CMC, dagli studi considerati emergono alcuni punti critici e spunti di ricerca: la comunità di pratica come luogo omogeneo e coeso all'interno del quale si sviluppano pratiche condivise di uso della punteggiatura (Pistolessi, 2019); la “competenza nativa” del tipo di CMC considerato, parametro pertinente in diversi studi sull'inglese (ad esempio Houghton/Upadhyay/Klin, 2018; McSweeney, 2018) ma poco indagato negli studi sull'italiano (ma cfr. Tavosanis, 2011, in cui si distinguono tre possibili casi: chi accede alla scrittura su internet dopo la scolarizzazione di base e ha già familiarità con la scrittura standard; chi vi accede parallelamente alla formazione delle competenze di scrittura standard di base; chi vi accede prima); l'uso consapevole della punteggiatura non standard *vs* l'uso della punteggiatura non standard dovuto a una generale mancanza di familiarità con la scrittura (cfr. Fresu, 2018); l'interazione fra punteggiatura e altre caratteristiche grafiche della CMC che non hanno un vero e proprio equivalente nella scrittura standard (ortografie non standard, uso del maiuscolo e altre strategie grafiche, emoticon ed emoji); gli atteggiamenti metalinguistici degli scriventi nei confronti della punteggiatura (cfr. Pistolessi, 2018b, 2019).

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Andorno C. (2014), “Una semplice informalità? Le e-mail di studenti a docenti universitari come apprendistato di registri formali”, in Cerruti M., Corino E., Onesti C. (a cura di), *Lingue in contesto. Studi di linguistica e glottodidattica sulla variazione diafasica*, Edizioni dell'Orso, Alessandria, pp. 13-32.
- Antonelli G. (2008), “Dall'Ottocento a oggi”, in Mortara Garavelli B. (a cura di), *Storia della punteggiatura in Europa*, Laterza, Roma-Bari, pp. 178-210.
- Antonelli G. (2009a), “Il linguaggio degli SMS”, in Gregory T. (a cura di), *XXI secolo*, Istituto della enciclopedia italiana, Roma, pp. 417-426.
- Antonelli G. (2009b), “Scrivere e digitare”, in Gregory T. (a cura di), *XXI secolo*, Istituto della enciclopedia italiana, Roma, pp. 243-252.

- Antonelli G. (2014), “L’e-taliano: una nuova realtà tra le varietà linguistiche italiane?”, in Garavelli E., Suomela-Härmä E. (a cura di), *Dal manoscritto al web: canali e modalità di trasmissione dell’italiano. Tecniche, materiali e usi nella storia della lingua, Atti del XII Congresso SILFI - Società Internazionale di Linguistica e Filologia Italiana*, Franco Cesati Editore, Firenze, pp. 537-550.
- Antonelli G. (2016), *L’italiano nella società della comunicazione 2.0*, Il Mulino, Bologna.
- Arcangeli M. (2016), *Breve storia di Twitter*, Castelvecchi, Roma.
- Baron N. S. (2000), *Alphabet to Email. How Written English Evolved and Where It’s Heading*, Routledge, New York/London.
- Baron N. S. (2008), *Always on: Language in an Online and Mobile World*, Oxford University Press, Oxford.
- Baron N. S., Ling R. (2011), “Necessary Smileys & Useless Periods: Redefining punctuation in electronically-mediated communication”, in *Visible Language*, 45/1, pp. 45-67.
- Bellafiore E., Marini V. (a cura di) (2019), *Digitaliano. Pratiche di scrittura quotidiana e professionale*, Franco Angeli, Milano.
- Bertocchi D. (1999), “L’e-mail si scrive o si parla?”, in *Italiano & Oltre*, 14, pp. 70-75.
- Bonomi I. (2010), “Tendenze linguistiche dell’italiano in rete”, in *Informatica umanistica*, 3, pp. 17-29.
- Bosc F. (2017), “La ricetta nei blog: un coro di voci”, in Bajini I., Calvi M. V., Garzone G., Sergio G. (a cura di), *Parole per mangiare. Discorsi e culture del cibo*, LED, Milano, pp. 57-71.
- Cerruti M., Corino E., Onesti C. (a cura di) (2011), *Formale e informale. La variazione di registro nella comunicazione elettronica*, Carocci, Roma.
- Chiari I. (2019), “Oltre la punteggiatura. I segni alfanumerici e non tra pragmatica, prosodia e sintassi nella comunicazione mediata dal computer”, in Ferrari A., Lala L., Pecorari F., Stojmenova Weber R. (a cura di), *Punteggiatura, sintassi, testualità nella varietà dei testi contemporanei*, Franco Cesati Editore, Firenze, pp. 21-34.
- Chiari I., Canzonetti A. (2014), “Le forme della comunicazione mediata dal computer: generi, tipi e standard di annotazione”, in Garavelli E., Suomela-Härmä E. (a cura di), *Dal manoscritto al web: canali e modalità di trasmissione dell’italiano*, Franco Cesati Editore, Firenze, pp. 595-606.
- Cignetti L. (2010), “Puntini”, in Simone R., Berruto G., D’Achille P. (a cura di), *Enciclopedia dell’Italiano*, vol. II, Istituto della enciclopedia italiana, Roma, pp. 1190-1192.
- Cignetti L. (2011), “Note sull’impiego dei segni di interpunzione nella comunicazione mediata dal computer. Forme e funzioni del segno di virgoletta nel corpus NUNC”, in Cerruti M., Corino E., Onesti C. (a cura di), *Formale e informale. La variazione di registro nella comunicazione elettronica*, Carocci, Roma, pp. 171-182.
- Compagnone M. R. (2014), *Linguaggio SMS: il parlato digitato*, Liguori, Napoli.
- Corino E. (2019), “140 caratteri per comunicare: il ruolo della punteggiatura nell’articolazione dell’informazione su Twitter”, in Ferrari A., Lala L., Pecorari F., Stojmenova Weber R. (a cura di), *Punteggiatura, sintassi, testualità nella varietà dei testi contemporanei*, Franco Cesati Editore, Firenze, pp. 35-49.
- Cosenza G. (2002), “I messaggi SMS”, in Bazzanella C. (a cura di), *Sul dialogo. Contesti e forme di interazione verbale*, Guerini, Milano, pp. 193-207.
- Crair B. (2013), “The Period Is Pissed”

- <https://newrepublic.com/article/115726/period-our-simplest-punctuation-mark-has-become-sign-anger>.
- Crystal D. (2006 [2001]), *Language and the Internet*, Cambridge University Press, Cambridge.
- Crystal D. (2011), *Internet Linguistics*, Routledge, London.
- Crystal D. (2015), *Making a point: the persnickety story of English punctuation*, St. Martin's Press, New York.
- Crystal D. (2016), "Is the use of the return key in chat applications a new kind of punctuation?", in *Babel: The Language Magazine*, 15, pp. 29.
- D'Achille P., Proietti D. (2011), "Le voci enciclopediche nell'era multimediale: il caso di *Wikipedia*", in Held G., Schwarze S. (a cura di), *Testi brevi. Teoria e pratica della testualità nell'era multimediale*, Peter Lang, Bern/Wien, pp. 87-112.
- Danet B., Herring S. C. (a cura di) (2007), *The Multilingual Internet: Language, Culture, and Communication Online*, Oxford University Press, Oxford/New York.
- De Paoli C., Saccone V. (2019), "Il punto che spezza la sintassi nelle varietà di CMC", in Ferrari A., Lala L., Pecorari F., Stojmenova Weber R. (a cura di), *Punteggiatura, sintassi, testualità nella varietà dei testi contemporanei*, Franco Cesati Editore, Firenze, pp. 51-63.
- Dinale C. (2001), *I giovani allo scrittoio*, Esedra, Padova.
- Dota M. (2019), "Una fotografia vale più di mille parole? Fenomenologia linguistica dello *storytelling* giovanile in Instagram", in *Lingue e Culture dei Media*, 3, pp. 104-130.
- Durkiewicz M. (2019), "Osservazioni sulla punteggiatura e sulla costruzione del testo in un corpus di blog diaristici", in Ferrari A., Lala L., Pecorari F., Stojmenova Weber R. (a cura di), *Punteggiatura, sintassi, testualità nella varietà dei testi contemporanei*, Franco Cesati Editore, Firenze, pp. 65-77.
- Favaro M., Vignuzzi U. (2019), "Usi interpuntivi degli utenti Facebook: i commenti sulle pagine dei quotidiani italiani", in Ferrari A., Lala L., Pecorari F., Stojmenova Weber R. (a cura di), *Punteggiatura, sintassi, testualità nella varietà dei testi contemporanei*, Franco Cesati Editore, Firenze, pp. 79-89.
- Ferrari A. (2001), "La frammentazione nominale della sintassi", in *Vox Romanica*, 60, pp. 51-68.
- Ferrari A. (2012a), "La virgola e il punto nello scritto-scritto e nello scritto-parlato. Descrizioni e spiegazione", in De Blasi N. (a cura di), *La variazione nell'italiano e nella sua storia. Varietà e varianti linguistiche e testuali, Atti dell'XI convegno SILFI (Napoli 5-7 ottobre 2010)*, Franco Cesati Editore, Firenze, pp. 13-27.
- Ferrari A. (2012b), "De la parataxe de la langue italienne cultivée à la parataxe de la langue italienne des newsgroups", in Ferrari A., Lala L. (a cura di), *Variétés syntaxiques dans la variété des textes online: aspects micro- et macrostructuraux* (= Verbum II/2011), Presses universitaires de Nancy, Nancy, pp. 73-92.
- Ferrari A. (2012c), "A 150 anni dall'Unità d'Italia, capire le forme e il senso della lingua mediata dalla rete. Questioni di metodo e primi risultati", in Di Pretoro P. A., Unfer Lukoschik R. (a cura di), *Lingua e letteratura italiana. 150 anni dopo l'Unità*, Martin Meidenbauer, München, pp. 157-177.
- Ferrari A. (2017a), "Usi estesi del punto e della virgola nella scrittura italiana contemporanea", in *La lingua italiana. Storia, struttura, testi*, XIII, pp. 137-153.
- Ferrari A. (2017b), "Tra punteggiatura e testualità. Virgola, punto e virgola e virgola nella scrittura mediata dal computer", in *Lingue e Culture dei Media*, 1/2, pp. 1-14.

- Ferrari A. (2019), “Virgola *splice* e oltre. La testualità della Computer Mediated Communication tra scritto e parlato”, in Ferrari A., Lala L., Pecorari F., Stojmenova Weber R. (a cura di), *Punteggiatura, sintassi, testualità nella varietà dei testi contemporanei*, Franco Cesati Editore, Firenze, pp. 91-105.
- Ferrari A., Lala L. (a cura di) (2012), *Variétés syntaxiques dans la variété des textes online: aspects micro- et macrostructuraux* (= Verbum II/2011), Presses universitaires de Nancy, Nancy.
- Ferrari A., Lala L. (2013), “La virgola nell'italiano contemporaneo. Per un approccio testuale più radicale”, in *Studi di grammatica italiana*, XXIX-XXX, pp. 479-501.
- Ferrari A., Lala L., Longo F., Pecorari F., Rosi B., Stojmenova R. (2018), *La punteggiatura italiana contemporanea. Un'analisi comunicativo-testuale*, Carocci, Roma.
- Ferrari A., Lala L., Pecorari F., Stojmenova Weber R. (a cura di) (2019), *Punteggiatura, sintassi, testualità nella varietà dei testi contemporanei*, Franco Cesati Editore, Firenze.
- Ferrari A., Lala L., Pecorari F., Stojmenova Weber R. (a cura di) (2020), *Capitoli di storia della punteggiatura italiana*, Edizioni dell'Orso, Alessandria.
- Ferrari A., Pecorari F. (2019), “La punteggiatura italiana contemporanea tra (neo)standard e lingua mediata dalla rete. Il caso della virgola e dei puntini di sospensione”, in Gola S. (a cura di), *L'italiano che parliamo e scriviamo*, Franco Cesati Editore, Firenze, pp. 43-55.
- Ferrucci F. (2019), “Usi marcati delle parentesi tonde nella comunicazione mediata dal computer”, in Ferrari A., Lala L., Pecorari F., Stojmenova Weber R. (a cura di), *Punteggiatura, sintassi, testualità nella varietà dei testi contemporanei*, Franco Cesati Editore, Firenze, pp. 107-119.
- Fiorentino G. (2004), “Scrivere come si parla. Variabilità diamesica e CMC: il caso dell'e-mail”, in *Horizonte*, 8, pp. 83-110.
- Fiorentino G. (2011), “Informe informale: le amicizie in rete”, in Cerruti M., Corino E., Onesti C. (a cura di), *Formale e informale. La variazione di registro nella comunicazione elettronica*, Carocci, Roma, pp. 102-125.
- Fiorentino G. (2013a), *Frontiere della scrittura*, Carocci, Roma.
- Fiorentino G. (2013b), “‘Wild language’ goes Web: new writers and old problems in the elaboration of the written code”, in Miola E. (a cura di), *Languages Go Web. Standard and non-standard languages on the Internet*, Edizioni dell'Orso, Alessandria, pp. 67-90.
- Fiorentino G. (2016), “Scrittori per caso: scritture spontanee sul web”, in Lubello S. (a cura di), *L'e-taliano. Scriventi e scritture nell'era digitale*, Franco Cesati Editore, Firenze, pp. 53-72.
- Fiorentino G. (2019), “‘C'è due senza tre’. I puntini di sospensione nella ‘grammatica’ della scrittura online”, in Ferrari A., Lala L., Pecorari F., Stojmenova Weber R. (a cura di), *Punteggiatura, sintassi, testualità nella varietà dei testi contemporanei*, Franco Cesati Editore, Firenze, pp. 121-134.
- Fresu R. (2016), “Semicolti nell'era digitale: testi, scriventi, fenomeni in *e-taliano* (popolare?)”, in Lubello S. (a cura di), *L'e-taliano. Scriventi e scritture nell'era digitale*, Franco Cesati Editore, Firenze, pp. 93-118.
- Fresu R. (2018), “Semicolti (solo?) nella rete. Riflessioni sul substandard nel web italiano”, in Patota G., Rossi F. (a cura di), *L'italiano e la rete, le reti per l'italiano*, Accademia della Crusca – goWare, Firenze, pp. 149-162.

- Garavelli E., Suomela-Härmä E. (a cura di) (2014), *Dal manoscritto al web: canali e modalità di trasmissione dell'italiano. Tecniche, materiali e usi nella storia della lingua: Atti del XII Congresso SILFI (Società Internazionale di Linguistica e Filologia Italiana), Helsinki, 18-20 giugno 2012*, Franco Cesati Editore, Firenze.
- Gastaldi E. (2002), "Italiano digitato", in *Italiano & Oltre*, 17, pp. 134-139.
- Gheno V. (2003), "Prime osservazioni sulla grammatica dei gruppi di discussione telematici di lingua italiana", in *Studi di grammatica italiana*, 22, pp. 267-308.
- Gheno V. (2008), "Il lessico dei newsgroup: varietà di lingua a confronto", in Cresti E. (a cura di), *Prospettive nello studio del lessico italiano*, FUP, Firenze, pp. 147-155.
- Gheno V. (2010), "Linguaggio giovanile, nuovi media, SMS: contatti e influssi reciproci", in Maraschio N., De Martino D. (a cura di), *Atti dei convegni Se telefonando... ti scrivo. L'italiano al telefono, dal parlato al digitato (Firenze, Accademia della Crusca, 11 maggio 2007) e I giovani e la lingua (Firenze, Accademia della Crusca, 26 novembre 2007)*, Accademia della Crusca, Firenze, pp. 57-80.
- Gheno V. (2011), "Socializzare in rete: il lessico delle piazze telematiche", in Stefanelli S., Saura V. (a cura di), *I linguaggi giovanili*, Accademia della Crusca, Firenze, pp. 41-112.
- Gheno V. (2017), *Social-linguistica. Italiano e italiani dei social network*, Franco Cesati Editore, Firenze.
- Gunraj D. N., Drumm-Hewitt A. M., Dashow E. M., Upadhyay S. S. N., Klin C. M. (2016), "Texting insincerely: The role of the period in text messaging", in *Computers in Human Behavior*, 55, Part B, pp. 1067-1075.
- Haas C., Takayoshi P., Carr B., Hudson K., Pollock R. (2011), "Young People's Everyday Literacies: The Language Features of Instant Messaging", in *Research in the Teaching of English*, 45/4, pp. 378-404.
- Held G., Schwarze S. (a cura di) (2011), *Testi brevi. Teoria e pratica della testualità nell'era multimediale*, Lang, Frankfurt am Main.
- Herring S. C. (a cura di) (1996), *Computer mediated Communication: Linguistic, Social and Cross-Cultural perspectives*, John Benjamins, Amsterdam.
- Herring S. C. (2012), "Grammar and Electronic Communication", in Chapelle C. A. (a cura di), *The Encyclopedia of Applied Linguistics*, Blackwell Publishing Ltd., Oxford.
- Herring S. C., Stein D., Virtanen T. (2013), *Pragmatics of computer-mediated communication*, De Gruyter Mouton, Berlin/Boston.
- Herring S. C., Zelenkauskaitė A. (2009), "Symbolic Capital in a Virtual Heterosexual Market: Abbreviation and Insertion in Italian iTV SMS", in *Written Communication*, 26/1, pp. 5-31.
- Heyd T., Puschmann C. (2017), "Hashtagging and functional shift: Adaptation and appropriation of the #", in *Journal of Pragmatics*, 116, pp. 51-63.
- Houghton K. J., Upadhyay S. S. N., Klin C. M. (2018), "Punctuation in text messages may convey abruptness. Period", in *Computers in Human Behavior*, 80, pp. 112-121.
- Il Post (2013), "Il punto ha cambiato significato?", <https://www.ilpost.it/2013/12/04/punto/>.
- Il Post (2015a), "La nuova punteggiatura", <https://www.ilpost.it/2015/03/03/punteggiatura/>.
- Il Post (2015b), "C'è un nuovo studio sul significato del punto", <https://www.ilpost.it/2015/12/09/punto-significato/>.

- Iorio J. (2015), "Vernacular literacy", in Georgakopoulou A., Spilioti T. (a cura di), *The Routledge Handbook of Language and Digital Communication*, Routledge, Abingdon, pp. 166-179.
- Jacobson D. (2007), "Interpreting Instant Messaging: Context and Meaning in Computer-Mediated Communication", in *Journal of Anthropological Research*, 63/3, pp. 359-381.
- Lala L. (2012), "Le blog: variétés dans la variété", in Ferrari A., Lala L. (a cura di), *Variétés syntaxiques dans la variété des textes online: aspects micro- et macrostructuraux* (= Verbum II/2011), Presses universitaires de Nancy, Nancy, pp. 203-245.
- Ling R., Baron N. S. (2007), "Text Messaging and IM: Linguistic Comparison of American College Data", in *Journal of Language and Social Psychology*, 26/3, pp. 291-298.
- Lorenzetti L., Schirru G. (2006), "La lingua italiana nei nuovi mezzi di comunicazione: SMS, posta elettronica e Internet", in Gensini S. (a cura di), *Guida alle pratiche della comunicazione*, Carocci, Roma, pp. 71-89.
- Lyddy F., Farina F., Hanney J., Farrell L., O'Neill N. K. (2013), "An Analysis of Language in University Students' Text Messages", in *Journal of Computer-Mediated Communication*, 19, pp. 546-561.
- Maraschio N., De Martino D. (a cura di) (2010), *Atti dei convegni Se telefonando... ti scrivo. L'italiano al telefono, dal parlato al digitato* (Firenze, Accademia della Crusca, 11 maggio 2007) e *I giovani e la lingua* (Firenze, Accademia della Crusca, 26 novembre 2007), Firenze, Accademia della Crusca.
- Martocchi A., Ježek E. (2019), "Ellissi interpuntiva nell'italiano giovanile di Facebook", in Ferrari A., Lala L., Pecorari F., Stojmenova Weber R. (a cura di), *Punteggiatura, sintassi, testualità nella varietà dei testi contemporanei*, Franco Cesati Editore, Firenze, pp. 135-147.
- McCulloch G. (2019), *Because Internet. Understanding the New Rules of Language*, Riverhead Books, New York.
- McSweeney M. A. (2018), *The Pragmatics of Text Messaging: Making Meaning in Messages*, Routledge, New York.
- Miglietta A. (2019), "La punteggiatura nei tweet letterari: specificità di genere o ristrutturazione del sistema?", in Ferrari A., Lala L., Pecorari F., Stojmenova Weber R. (a cura di), *Punteggiatura, sintassi, testualità nella varietà dei testi contemporanei*, Franco Cesati Editore, Firenze, pp. 149-162.
- Miola E. (a cura di) (2013), *Languages Go Web. Standard and non-standard languages on the Internet*, Edizioni dell'Orso, Alessandria.
- Mortara Garavelli B. (2003), *Prontuario di punteggiatura*, Laterza, Roma-Bari.
- Ong K. K. W. (2011), "Disagreement, confusion, disapproval, turn elicitation and floor holding: Actions as accomplished by ellipsis marks-only turns and blank turns in quasisynchronous chats", in *Discourse Studies*, 14, pp. 211-234.
- Orletti F. (a cura di) (2004), *Scrittura e nuovi media*, Carocci, Roma.
- Orletti F. (2004), "Conversazioni in rete", in Orletti F. (a cura di), *Scrittura e nuovi media*, Carocci, Roma, pp. 11-17.
- Palermo M. (2017), *Italiano scritto 2.0. Testi e ipertesti*, Carocci, Roma.
- Park J. (2007), "Interpersonal and Affective Communication in Synchronous Online Discourse", in *The Library Quarterly*, 77/2, pp. 133-155.

- Patota G., Rossi F. (a cura di) (2018), *L'italiano e la rete, le reti per l'italiano*, Accademia della Crusca – goWare, Firenze.
- Pecorari F. (2019), "Punteggiatura in rete: i puntini di sospensione nella comunicazione mediata dal computer", in *Linguistica e Filologia*, 39, pp. 129-175.
- Pecorari F. (2020), "Variazioni interpuntive nei generi testuali 'nativi digitali': il caso dei puntini di sospensione", in Visconti J., Manfredini, M., Coveri, L. (a cura di), *Linguaggi settoriali e specialistici. Sincronia, diacronia, traduzione, variazione*. Atti del XV Congresso SILFI – Società Internazionale di Linguistica e Filologia Italiana (Genova, 28-30 maggio 2018), Franco Cesati Editore, Firenze, pp. 539-546.
- Pérez-Sabater C. (2012), "The Linguistics of Social Networking: A Study of Writing Conventions on Facebook", in *Linguistik online* 56/6/12, pp. 81-93.
- Pilloni S. (2011), "Digita come parli", in *Informatica umanistica*, 5, pp. 79-92.
- Pistolesi E. (2004), *Il parlar spedito. L'italiano di Chat, E-mail e SMS*, Esedra, Padova.
- Pistolesi E. (2014), "Scritture digitali", in Antonelli G., Motolese M., Tomasin L. (a cura di), *Storia dell'italiano scritto*, Carocci, Roma, pp. 349-375.
- Pistolesi E. (2018a), "Storia, lingua e varietà della Comunicazione Mediata dal Computer", in Patota G., Rossi F. (a cura di), *L'italiano e la rete, le reti per l'italiano*, Accademia della Crusca – goWare, Firenze, pp. 16-34.
- Pistolesi E. (2018b), "L'italiano in rete: usi, varietà e proposte di analisi", in *AggiornaMenti (Gli italiani degli italiani. Le varietà nella lezione di italiano LS)*, 13, pp. 17-26.
- Pistolesi E. (2019), "La punteggiatura nella comunicazione mediata dal computer: pratiche e metodi di analisi", in Ferrari A., Lala L., Pecorari F., Stojmenova Weber R. (a cura di), *Punteggiatura, sintassi, testualità nella varietà dei testi contemporanei*, Franco Cesati Editore, Firenze, pp. 163-180.
- Prada M. (2015), *L'italiano in rete. Usi e generi della comunicazione mediata tecnicamente*, Franco Angeli, Milano.
- Prada M. (2016), "Lingua e internet", in Bonomi I., Morgana S. (a cura di), *La lingua italiana e i mass media*, Carocci, Roma, pp. 333-384.
- Raclaw J. (2006), "Punctuation as Social Action: The Ellipsis as a Discourse Marker in Computer-Mediated Communication", in *Annual Meeting of the Berkeley Linguistics Society*, 32/1, pp. 299-306.
- Rossi F. (2010), "Internet, lingua di", in Simone R., Berruto G., D'Achille P. (a cura di), *Enciclopedia dell'Italiano*, vol. I, Istituto della enciclopedia italiana, Roma, pp. 674-676.
- Sabatini F. (2004), "L'ipotassi 'paratattizzata'", in D'Achille P. (a cura di), *Generi, architetture e forme testuali*. Atti del VII Congresso SILFI (Roma 1-5 ottobre 2002), Franco Cesati Editore, Firenze, pp. 61-71.
- Salvatore E. (2019), "La nuova vita della punteggiatura sui social: da strumento sintattico a strumento comunicativo", in Ferrari A., Lala L., Pecorari F., Stojmenova Weber R. (a cura di), *Punteggiatura, sintassi, testualità nella varietà dei testi contemporanei*, Franco Cesati Editore, Firenze, pp. 181-191.
- Serafini F. (2001), "@i tempi della Rete: nuove funzioni dei segni paragrafematici", in Baricco A., Taricco F., Vasta G., Voltolini D. (a cura di), *Punteggiatura*, vol. II, Rizzoli, Milano, pp. 213-222.
- Serianni L. (2019), *L'italiano. Parlare, scrivere, digitare* (con un saggio di Giuseppe Antonelli), Istituto della enciclopedia italiana, Roma.
- Simone R. (1991), "Riflessioni sulla virgola", in Orsolini M., Pontecorvo C. (a cura di), *La costruzione del testo scritto nei bambini*, La Nuova Italia, Firenze, pp. 219-231.

- Soffer O. (2010), "Silent Orality: Toward a Conceptualization of the Digital Oral Features in CMC and SMS Texts", in *Communication Theory*, 20, pp. 387-404.
- Spina S. (2019), *Fiumi di parole. Discorso e grammatica delle conversazioni scritte in Twitter*, Aracne, Roma.
- Spoladore D. (2014), "La comunicazione politica sui social network: un'analisi linguistica", in *Italiano LinguaDue*, 6, pp. 202-231.
- Stojmenova Weber, R. (2020), "Le funzioni dei due punti nella comunicazione mediata dal computer", in Visconti J., Manfredini, M., Coveri, L. (a cura di), *Linguaggi settoriali e specialistici. Sincronia, diacronia, traduzione, variazione*. Atti del XV Congresso SILFI – Società Internazionale di Linguistica e Filologia Italiana (Genova, 28-30 maggio 2018), Franco Cesati Editore, Firenze, pp. 547-554.
- Squires L. (2012), "Whos punctuating what? Sociolinguistic variation in instant messaging", in Jaffe A., Androutsopoulos J., Sebba M., Johnson S. (a cura di), *Orthography as Social Action. Scripts, Spelling, Identity and Power*, De Gruyter Mouton, Boston/Berlin, pp. 289-324.
- Tavosanis M. (2011), *L'italiano del web*, Carocci, Roma.
- Tavosanis M. (2013), "Non-standard rules: innovation you cannot find on the Italian Web", in Miola E. (a cura di), *Languages Go Web. Standard and non-standard languages on the Internet*, Edizioni dell'Orso, Alessandria, pp. 141-151.
- Tavosanis M. (2019), "Variazione linguistica nei commenti su Facebook", in *Italiano LinguaDue*, 1, pp. 112-125.
- Thurlow C., Lengel L., Tomic A. (a cura di) (2004), *Computer Mediated Communication: Social Interaction and the Internet*, Sage, Thousand Oaks, CA.
- Vandergriff I. (2013), "Emotive communication online: A contextual analysis of computer-mediated communication (CMC) cues", in *Journal of Pragmatics*, 51, pp. 1-12.
- Waseleski C. (2006), "Gender and the use of exclamation points in computer-mediated communication: An analysis of exclamations posted to two electronic discussion lists", in *Journal of Computer-Mediated Communication*, 11/4, pp. 1012-1024.
- Werry C. C. (1996), "Linguistic and interactional features of Internet Relay Chat", in Herring S. C. (a cura di), *Computer-mediated communication: Linguistic, social and cross-cultural perspectives*, John Benjamins, Amsterdam/New York, pp. 47-63.
- Zaga C. (2012), "Twitter: un'analisi dell'italiano nel micro blogging", in *Italiano LinguaDue*, 4/2, pp. 165-210.